



UNIONE CATTOLICA ITALIANA INSEGNANTI MEDI
(UCIIM)
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE CATTOLICA
DI INSEGNANTI, DIRIGENTI E FORMATORI



Consiglio Provinciale - Cosenza

Presidenza Provinciale - Cosenza
Via Michele Bianchi snc
Rossano Scalo (CS)
Tel. 0983-512985 Cell. 3392768161
e-mail fecarlino@tiscali.it

(Prot. CF/E N 27/09)
Cassano, 20 ottobre 2009

Contributo ai lavori del XXIII Congresso Nazionale dell'UCIIM sul tema congressuale

Per la scuola del XXI secolo - Vita associativa, formazione, professionalità **Roma 5.7dicembre 2009**

Saluto e introduzione

Dopo la proficua e interessante giornata trascorsa insieme, domenica 11 u.s. , a Fiumefreddo Bruzio, come avvio del nostro Anno Sociale, in un contesto paesaggistico mozzafiato, ricco di storia, cultura e tradizioni, oggi ci ritroviamo a Cassano per celebrare solennemente il Congresso Provinciale.

Ringrazio tutti voi delegati e i soci intervenuti per la presenza, segno di interesse e di responsabilità in un momento importante per il futuro della nostra Associazione che si avvia a rinnovare i quadri che la guideranno nel prossimo triennio. Ringrazio la Sezione di Cassano per l'ospitalità, i Presidenti di Sezione per il lavoro fin qui svolto. Come sempre, ancora una volta confido nella vostra collaborazione, responsabilità e professionalità affinché anche i lavori di questo Congresso possano procedere nel migliore dei modi e nel clima di serenità e di condivisione che ha sempre distinto il nostro operato.

Come già avete avuto modo di leggere nella convocazione siamo qui a norma dell'art. 10 - Comma 1 - Parte IV del Regolamento delle operazioni pregressuali, del Congresso Provinciale UCIIM della Provincia di Cosenza. I nostri lavori procederanno come stabilito e secondo l'ordine del giorno.

Siamo stati chiamati a riflettere sul tema del Congresso: *"Per la scuola del XXI secolo - Vita associativa, formazione, professionalità"* dal quale dovranno emergere le indicazioni che, la nostra Associazione dovrà portare avanti per il prossimo triennio, e ovviamente anche chi queste indicazioni li dovrà rendere attuative. Ho avuto modo di confrontarmi con i cinque presidenti di Sezione della provincia dal cui confronto, innanzitutto, è emersa la forte valenza pedagogica di questo XXIII Congresso Nazionale che si terrà a Roma dal 5 al 7 di Dicembre p.v. Poi ho avuto modo di consultare le schede di riflessione proposte circa i temi quali:

Il problema della dimensione etica nelle professioni educative. Il controllo della qualità nell'istruzione secondo gli orientamenti e sollecitazioni internazionali per la formazione dei docenti. L'associazione come luogo di formazione riflessiva. La cultura pedagogica della formazione nell'ottica dell'uciim. Le nuove tecnologie nella formazione delle professioni. La formazione spirituale del socio uciim. Tutti

temi di straordinaria valenza che meriterebbero non un'ora o un Congresso ma un approfondimento sistematico anche sul campo all'interno di gruppi di lavoro ad iniziare dalle sezioni.

Tuttavia, partendo da tali input ho cercato per quanto possibile di mettere su un contributo che spero possa essere da voi tutti condiviso.

Vorrei partire, con una citazione riportata negli Atti del Seminario di Studio - del Tavolo Interassociativo Ufficio Nazionale CEI per l'educazione la scuola e l'università - tenutosi a Roma il 13 novembre 2008 sul tema: "Educazione e bene comune". Così la citazione:

"Occorre realizzare in Italia una presenza di cattolici che siano, ma soprattutto che siano percepiti, come coloro che si fanno carico della dignità della persona, dei valori che sorreggono la vita". E' questo in sintesi il bene comune.

La nostra Presidente Nazionale che ha partecipato al Seminario sostiene che "non basta, infatti, avere fede nel bene comune, bisogna sperimentarlo. Operare per il bene comune nella scuola è lo specifico dell'UCIIM. La crisi dei docenti è un'emergenza: nelle situazioni concrete; oggi molti docenti vivono una profonda crisi di identità personale e professionale. C'è bisogno di aiuto reciproco. I docenti devono recuperare la dignità e la coscienza del proprio lavoro".

Se vogliamo essere consequenziali a tale richiamo penso che come educatori potremmo tranquillamente affermare: "Che c'è bisogno di testimoni, senza i quali non c'è azione educativa efficace. Non servono le unità didattiche, non servono soltanto i progetti educativi ben congegnati. Servono educatori che sono percepiti come testimoni di impegno per il "bene comune" e servono esperienze in cui le relazioni siano ricche di umanità in cui ognuno può essere un dono per l'altro". Il contributo della nostra comunità associativa, consiste nel proporre, un nuovo presente che sta tra memoria e speranza, ricco del suo passato e orientato al suo futuro da progettare insieme per il bene comune.

Credo che in sintesi, quanto noi abbiamo fatto in questi due anni di lavoro al Consiglio Provinciale di Cosenza, per il nostro territorio, per la nostra Associazione, possa essere definito un esempio di bene comune.

Premessa

Ritornando praticamente al tema del nostro XXIII Congresso, credo che il titolo coniato: *"Per la scuola del XXI secolo- Vita associativa, formazione, professionalità"* ci offre l'occasione per avviare la nostra riflessione nella prospettiva di *"promuovere il cambiamento"*, così come riportato nel titolo di copertina e auspicato nell'Editoriale della nostra Presidente Nazionale, Maria Teresa Lupidi Sciolla a pag. 97 del n. 7-8 de La Scuola e l'Uomo di Luglio-Agosto 2009.

Mi piace avviare la discussione partendo proprio da un concetto di fondo esplicitato dalla nostra Presidente, che condivido pienamente, quando afferma che "all'origine dei cambiamenti profondi non ci sono i decreti ma le persone: noi. Le riforme non hanno efficacia se le persone non sono preparate ad accoglierle e diventarne attori. Ecco perché non si può parlare di riforma senza parlare al contempo di formazione". "Formare - continua la nostra Presidente - comporta una responsabilità motivata e convinta, soprattutto quando per "formare" non si intende un mero "informare" (sulla normativa, sulle novità introdotte...), ma promuovere un cambiamento che, affondando le radici nei grandi valori dell'uomo,

sappia migliorare la qualità della professione, accogliere e rielaborare in maniera critica e personale le nuove proposte normative, culturali e didattiche”.

Ecco allora per tutti noi l’UCIIM, la sua importanza di esistere, il tramandare i suoi valori che affondano le radici nella storia grazie al suo fondatore, Gesualdo Nosengo, pedagogista e Maestro e all’opera successiva di Aldo Agazzi, di Cesarina Checcacci, di Luciano Corradini e oggi di Maria Teresa Lupidi Sciolla, insieme ai tantissimi iscritti che, in questi lunghi anni, sono stati i protagonisti e continueranno ad esserlo per la scuola del XXI secolo – per migliorare gli aspetti della vita associativa, la formazione dei propri iscritti, la loro professionalità.

Sulla base di questa premessa vogliamo, come Consiglio Provinciale di Cosenza, offrire il nostro modesto contributo ai lavori di questo XXIII Congresso Nazionale, nella speranza di vedere continuare, anche nel prossimo triennio, l’opera avviata dall’attuale Presidente. Pertanto, la mia relazione che sottopongo a voi si articola su quattro punti richiesti.

Relazione

Per la scuola del XXI secolo

Il tema del cambiamento, richiama i docenti a nuove responsabilità ed è significativo perché consente un utile confronto tra gli stessi sui temi che riguardano l’esercizio della loro stessa professionalità in un contesto scolastico in continua evoluzione.

Ma quale cambiamento? La questione di fondo è se sia ancora possibile sperare in un forte ruolo formativo dell’istituzione scolastica in quanto tale di fronte alle esigenze che la società odierna chiede ad una scuola ormai divenuta di massa. Ciò presupporrebbe una larga base di consenso etico fondato sulla condivisione circa l’importanza di integrare l’educazione della persona, del cittadino e del professionista e, più essenzialmente, circa l’uomo, il suo valore e il suo destino. Presupporrebbe anche, e soprattutto, una comunità docente consapevole del suo ruolo. In questa prospettiva non può mancare il contributo dell’UCIIM, quale contributo di un’associazione cattolica, di docenti, di dirigenti che operano nella scuola.

Tanti però, ancora, i nodi da sciogliere, per una migliore qualità della scuola e la professionalità docente. La formazione iniziale e continua insieme a tanti altri numerosi problemi come ad esempio l’emergenza educativa devono trovare soluzioni adeguate, e necessitano di un nostro impegno associativo forte.

Delle nuove opportunità offerte dalla riforma, bisogna prenderne coscienza e attivarsi, per promuovere e attuare soprattutto la formazione morale dei ragazzi, ponendo attenzione ai loro bisogni, ai loro diritti e aiutandoli a comprendere quei valori cristiani come la solidarietà, il coraggio e la sussidiarietà, che appartengono al nostro patrimonio culturale e professionale. Per agire in tali prospettive è necessario essere opportunamente motivati, per cominciare a riscoprire il vero significato dell’educazione e il gusto di educare. Motivazione che, soprattutto in questa fase di passaggio, deve essere sempre presente nella sfera professionale del docente uciimino, se si vuole cambiare concretamente la mentalità di operare e non perdere l’opportunità, forse irripetibile, di dimostrare capacità nel saper gestire il nuovo, con responsabilità e criticità. Il cambiamento deve poter contare sull’impegno di ognuno di noi, perché non accada, come in passato, che la gestione delle innovazioni sia affidata al senso di

responsabilità di pochi. Tutti devono sentire la vocazione della propria professione ed essere consapevoli del proprio ruolo e delle proprie funzioni.

L'Associazione deve essere costantemente impegnata in un'azione mirata, a supporto delle sezioni, a dare sistematicità a tutte le iniziative di informazione e formazione, scegliendo gli strumenti più efficaci e rispondenti alla necessità di contestualizzare gli interventi tenendo conto delle diverse realtà territoriali e dei peculiari bisogni formativi.

Il docente uciimino deve essere protagonista dell'innovazione e agire in modo da recuperare dignità alla professione. Il cambiamento ha senso se la scuola diventa fucina di progettazione e partecipazione. Inoltre, tutto deve essere sostenuto da autentica professionalità, organizzazione dei saperi, ricerca e sperimentazione. Solo così sarà possibile coglierne pienamente i frutti che questo ci offre.

Le conoscenze, le competenze e le capacità devono essere i volani dell'azione uciimino, attraverso la pratica costante e la ricerca di una nuova didattica.

Per dare risposte adeguate, quindi, è necessario essere in grado di rilevare ed interpretare i reali bisogni dell'utenza dettati dai ritmi di cambiamento di una società complessa e tecnologicamente avanzata.

Promuovere, quindi, il cambiamento, per la scuola del XXI secolo, vorrà dire essere capaci di governare le innovazioni, essere in grado di coniugare efficacia ed efficienza nell'assunzione di responsabilità esserne protagonisti. Tutto ciò presuppone un rinnovamento globale nell'esercizio della professionalità della classe docente e dirigente, che deve essere pronta a riceverlo, per poi gestirne al meglio le nuove impostazioni metodologiche, didattiche, curricolari e orientative, utilizzandolo anche come opportunità di ripensamento della metodologia e della didattica.

Volendo dare una risposta conclusiva alla prima parte del tema congressuale, ossia "*Per la scuola del XXI secolo*" riteniamo che la Scuola debba mettersi in luce per qualità del servizio e non essere semplice presenza nel territorio, allo scopo di affermare concretamente la centralità della persona "alunno" come ragione essenziale della responsabilità della famiglia, e della preparazione pedagogica degli insegnanti. E' tempo allora di darci da fare tutti. Ormai da tempo sembra vivere in un paese in cui sono scaduti i sentimenti di appartenenza e di responsabilità. Come associazione vorremmo in futuro parlare più che di emergenze di sfide. Oggi, viviamo una crisi di appartenenza che riguarda non solo il processo di costruzione delle identità personali ma anche collettive e che, pertanto, richiede un rinnovato impegno formativo educativo. "Occorre dunque ripartire innescando cicli virtuosi di esperienza e prassi educativa che facciano riscoprire il senso di appartenenza e di cittadinanza, che portino a far proprio uno stile per vivere da protagonisti". Si tratta dei tanti percorsi possibili da attivare, ma soprattutto di percorsi formativi.

Infine, quello che riteniamo auspicabile è che la scuola diventi un servizio umanamente più significativo, come un pane, che il lievito trasforma nella pazienza del tempo, oggi più che mai c'è bisogno di una scuola che sappia osservare, capire e progettare con coerenza. Solo allora possiamo dire che la Scuola sarà luogo privilegiato dello spirito.

Formazione.

Ormai sono anni che parliamo di formazione, lo sappiamo che questa costituisce un momento importante nella vita professionale del docente e nel nuovo contesto scolastico,

profondamente rinnovato, rappresenta un momento forte e qualificante che consente di superare il senso di inadeguatezza, che spesso si manifesta in tutti noi.

Il concetto di formazione, inoltre, ci riporta indiscutibilmente a parlare di "insegnamento". Penso che sia arrivato il momento di interrogarci sul ruolo da svolgere cercando di andare fino in fondo e comprendere le cause che hanno determinato un decadimento della Scuola e in merito al quale sarebbe utile e opportuno dare delle proprie risposte, riguardo ad alcuni nodi ancora presenti.

La nostra professione ci chiama al confronto con nuove problematiche di natura didattica, le quali, a sua volta, ci richiamano ad un'attenta riflessione sul significato del termine "insegnare" e sul concetto di formazione e quindi dell'essere docente oggi.

L'evoluzione legislativa, relativa alla funzione docente ed in particolare alla sua formazione, continua ad essere il tema di fondo su cui si articola il dibattito scaturito dall'approvazione delle ultime riforme della scuola. Facendo riferimento alla complessità della nostra società, ci si rende conto che, il processo di riforme in atto, chiede che la questione docente si affronti come questione centrale e prioritaria, per il buon esito delle riforme stesse. In primo luogo, a nostro parere, si tratta di individuare quali debbano essere le competenze professionali e l'identità culturale del docente, in secondo luogo, di realizzare un sistema di formazione in servizio permanente, efficace, qualificato, allo scopo di accompagnare e sostenere la crescita professionale dei docenti. La scuola, oggi più che mai, deve fare i conti con una società in continuo cambiamento, perciò è chiamata a dare concrete risposte alle istanze formative poste dalle recenti innovazioni, e quindi, al docente, oggi, non basta più affidarsi all'intuito, all'esperienza, al buon senso e alle competenze proprie della disciplina, non basta più essere mediatore di conoscenze, ma deve essere soprattutto un professionista, che facendo leva sull'impegno individuale dimostri di possedere competenze relazionali, organizzative e didattiche nuove. Nel corso degli ultimi anni, due tradizionali modi di fare scuola sono entrati in crisi: la sistematica e semplice trasmissione delle conoscenze e il limitato lavoro del docente in aula. Insomma, è entrata in crisi l'idea della centralità del singolo docente, rispetto alla complessità di un progetto collegiale, di istruzione e di educazione, basato sulla collaborazione e sulla cooperazione dei diversi docenti. Le innovazioni introdotte nella scuola dagli anni '70 in poi e la nuova domanda di formazione e istruzione hanno indotto cambiamenti nei comportamenti professionali di molti docenti. Da qualche anno, infatti, l'attenzione sull'importanza del docente capace di costruire e promuovere nuovi saperi e di gestire i rapidi cambiamenti del mondo odierno è diventato elemento che, porta nuova forza e attenzione verso la conoscenza delle esperienze di apprendimento, oltre che espansione degli orizzonti dell'insegnamento. A tutto ciò, indubbiamente, può contribuire la scuola che, richiedendo un profilo professionale più ricco e articolato per tutti, dovrebbe promuovere concretamente nei soggetti coinvolti una maggiore responsabilità, determinando un insegnamento e un apprendimento per una più ampia visione del fondamentale compito dell'educazione. Gli insegnanti devono essere messi nelle condizioni di sperimentare l'utilizzo migliore dei nuovi strumenti multimediali e le pratiche di insegnamento pedagogicamente sempre più centrate sullo studente.

La sola trasmissione di informazioni non può portare ad una società della conoscenza senza il coinvolgimento di insegnanti professionisti che adottano sempre più nuovi metodi per portare il processo di apprendimento oltre il limite della semplice e meccanica

memorizzazione di nozioni. E allora, cosa significa “insegnare oggi”? E quale è la vera identità del docente di oggi? Rispondere a questi interrogativi non è facile, tuttavia una risposta può essere configurata.

“Riforma e formazione, come dice la nostra Presidente Nazionale, sono strettamente interconnesse, e non solo dal punto di vista etimologico”. Per quanto ci riguarda dobbiamo ritenerci, sotto tale aspetto, fortunati, considerato che “fin dalla fondazione, l’UCIIM si è assunta l’impegno di “promuovere ed attuare la formazione spirituale, morale e professionale” del personale della scuola. E non si può non essere d’accordo ancora con la Presidente, quando ci dice che “tale impegno assume oggi valenze più forti e nel contempo più delicate, data la situazione di crisi della scuola e della società”. Così come siamo d’accordo che “nell’incombere della barbarie etica e culturale, si accampa urgente l’esigenza dell’educazione: ossia tornare a educare”, ecco perché per tutti noi deve essere momento di cambiamento e di discernimento nonché occasione per migliorare e ripensare la nostra professione.

Riguardo agli ambiti di ricerca pedagogica, oltre alle Università, pensiamo sia giusto rivendicare anche per le Associazioni di insegnanti una funzione di studio, ricerca e proposta culturale. Tutto ciò va correttamente impostato attraverso gruppi di lavoro e di ricerca. E’ necessario compiere uno sforzo collettivo di progettazione culturale, di studio, di analisi, di verifica attraverso linee di ricerca e piste di lavoro più utili e compatibili con la nostra identità. Quello di cui bisogna tenere conto, sono le modalità di partecipazione delle Sezioni, che devono essere impegnate in gruppi di lavoro e di ricerca attraverso attività di laboratorio sul campo. E’ finito il tempo della formazione attraverso il Convegno o il Seminario di studio. Questi ormai sono strumenti da utilizzare per la presentazione delle proposte su cui lavorare e alla fine per fare la verifica di quanto concretamente conseguito;

Per quanto concerne la formazione dell’insegnante, prima e dopo l’accesso alla professione insistiamo nell’affermare che proprio questo campo, l’Associazione a livello Nazionale, deve spendersi per individuare tutte le forme possibili per sostenere le Sezioni nel loro lavoro e nelle loro proposte. E’ necessario far riscoprire il gusto di una formazione continua. A tale riguardo, riteniamo che la Scuola dovrà affrontare la sua scommessa mettendo in gioco la sua stessa credibilità per rendere credibile il proprio servizio alla comunità. Infine, aggiungo che non tutto può venire dall’alto. E’ anche necessario, perciò, che da parte nostra ci si attivi per stimolare nelle scuole dove siamo presenti percorsi formativi virtuosi.

Professionalità

Relativamente alla professionalità, in una scuola che ha come finalità quella di garantire a ognuno, la formazione è necessario accrescere sempre più la professionalità dei docenti attraverso un percorso di apprendimento e di formazione, che permette l’espansione continua degli orizzonti delle proprie conoscenze, con un continuo aggiornamento delle proprie competenze disciplinari, psico-pedagogiche, relazionali e organizzative, necessarie per trasmettere poi quel sapere di base utile per la formazione dell’uomo e del cittadino.

Sotto l’aspetto professionale riteniamo che le innovazioni portate nella Scuola, possano rappresentare il punto da cui partire, per far maturare nel personale docente una nuova cultura della responsabilità, mirata a determinare quel rinnovamento tanto desiderato, cui deve fare seguito una partecipazione consapevole, attraverso le specifiche competenze. Così

come, riteniamo che è necessario riconsiderare la possibilità di ricondurre la qualificazione e la formazione professionale dei docenti dentro giusti canali per migliorare la progettualità. E' necessario cambiare direzione, pensare a un concreto progetto di scuola evitando di ricadere nella consuetudine di fare della scuola un contenitore di progetti. La scuola deve essere sostenuta per tornare credibile e all'altezza del nuovo tempo, della complessità, quindi del rinnovamento dei contenuti e delle metodologie per misurarsi con le nuove istanze. Il docente deve necessariamente ripensare il suo modo di fare scuola e rinnovarsi nella metodologia, adeguando la sua azione educativa e formativa alle esigenze della società contemporanea. Bisogna mirare alla personalizzazione dell'insegnamento, passando, dai contenuti dei programmi, alle competenze. Il sistema della formazione deve fare accoglienza, deve istruire, deve dare educazione come ricerca di senso. E' necessario superare il significato del termine "insegnare", sinora inteso prevalentemente come modalità di trasmissione del sapere e rivederlo alla luce delle innovazioni e nell'ottica delle nuove esigenze.

Per la scuola attuale, anche se riformata, è urgente superare la fase della trasmissione teorica delle conoscenze per proiettarsi verso il più complesso processo dell'apprendimento, dell'acquisizione delle competenze e delle abilità, in quanto garanzia di maggiori possibilità di inserimento attivo nei contesti extrascolastici di vita e di lavoro.

Vita Associativa

Su tale aspetto la nostra riflessione prenderà il via dalla nostra esperienza sul campo. Come docenti cattolici dobbiamo essere soprattutto speranza ed esempio per gli altri. Va, inoltre, ripensato il nostro ruolo che deve essere orientato ad affrontare in maniera adeguata i problemi che richiedono per la soluzione il nostro responsabile impegno, riflettere sul significato autentico della nostra appartenenza all'Associazione. Far conoscere le finalità e il lavoro della nostra Associazione, a quanti ancora non la conoscono e questo presuppone un impegno per tutti. E' necessario aprirsi al confronto e al dialogo allo scopo di migliorare i rapporti relazionali nell'ambiente associativo e di lavoro. Lo spirito che ci deve animare è quello di essere soprattutto umili, pazienti, capaci di ascoltare, sostenere e valorizzare le capacità di ciascuno. L'aumento delle sezioni, per quanto ci riguarda consente, oggi, una maggiore partecipazione alla vita delle stesse e una maggiore attenzione da parte dei soci. Proprio per questo, nel futuro, uno dei percorsi che ci potrebbe aiutare, a vincere le nostre sfide, è certamente quella di ridisegnare il nostro modo di fare relazione, creando maggiori occasioni di incontro con le persone. Procedere in tal senso significa costruire comunità, cittadinanza e partecipazione alla vita associativa. Ciò facendo, riusciremo certamente a costruire ulteriori itinerari che sul piano personale includono esperienze di servizio, scelte di stile responsabile e condiviso.

Se ci soffermiamo brevemente sul concetto di operare in sinergia, più volte in questi mesi richiamato, appare indiscutibile che non si può prescindere dal dialogo che deve rappresentare la base del nostro esistere in quanto ci fa crescere nella relazione.

Il Consiglio Provinciale UCIIM - Cosenza vuole fornire una propria visione di vita associativa basata sull'esperienza attuata nel contesto territoriale ove ha operato. Uno dei problemi fondamentali da affrontare è quello di individuare nuove strategie per far sì che le giovani generazioni si iscrivano all'Uciim. Dagli anni '80 ad oggi, si registra in linea con l'ascesa della sfera della socialità ristretta, il declino della fiducia nei confronti di molte

istituzioni e tra queste anche quelle degli insegnanti. L'Associazione deve fare qualcosa, deve rinnovarsi coinvolgendo di più nuove leve presenti nel mondo della scuola, per rinnovare il tessuto associativo, anche perché la precarietà lavorativa sta diventando precarietà esistenziale. E' necessario puntare sulla circolarità delle iniziative. Nella nostra provincia, nonostante le tante difficoltà, oggi, si è in grado di affrontare sfide importanti, facendo sentire la nostra voce, grazie a più organizzata rete di sezioni sul territorio. Ed è in questa ottica, secondo me, che in futuro bisogna muoversi per offrire nuovi spazi di intervento finalizzati a rafforzare la stessa associazione.

I Consigli provinciali e regionali devono muoversi in maniera più incisiva sul territorio di competenza, offrendo un supporto propulsivo, rispettivamente alle attività sezionali e provinciali, agevolandone soprattutto gli scambi di esperienze. E' necessario trovare spazi di collaborazione con altre Associazioni radicate sul territorio, su alcuni temi trasversali che possono riguardare gli interessi collettivi della società, quindi, aprirsi di più al contesto sociale.

Sul piano della formazione sarebbe auspicabile che a livello nazionale, individuate alcune tematiche di maggiore rilievo si avviassero più incontri di formazione. Il bacino di utenza ideale potrebbe essere rappresentato dalla provincia, in modo da poter consentire una maggiore partecipazione ai lavori. Come pure le attività di formazione dei quadri. Le Sezioni devono promuovere formazione pensando seriamente ad avviare dei gruppi sezionali di studio. Questi gruppi devono lavorare in modo permanente e operare all'interno della Sezione sulle tematiche della formazione e della ricerca, in tal modo potrebbero essere di aiuto, di sostegno, ma soprattutto di innovazione per forme di sperimentazione, da proporre alle Scuole del territorio di pertinenza e non solo. Non sono, poi, da trascurare ma da implementare le attività culturali, i momenti di aggregazione, di socializzazione e di svago.

Il Consiglio Provinciale, in questi due anni, ha avuto modo di veicolare attraverso la testimonianza una professionalità docente personale ed associata ispirata al Vangelo. Un'esperienza condivisa con la comunità territoriale, dettata da una convinta pastorale scolastica, vissuta dalle sezioni che hanno operato alla luce della fede. Le nuove Sezioni, insieme con quelle già esistenti, si sono spesso ritrovate, attraverso un cammino itinerante, per riflettere sulle problematiche associative, di formazione e spirituali, collaborando alla luce di obiettivi comuni, individuati dalla pastorale scolastica. Si è cercato di vivere un'esperienza di pastorale attraverso lo scambio di informazioni su determinati temi, facendo rete. E come soggetti attivi della pastorale scolastica, si è favorito il dialogo tra Chiesa, Associazione e Scuola nel territorio provinciale ottenendo ottimi risultati.

Il dialogo avviato ha dato risposte alle esigenze della Chiesa, per una migliore conoscenza del contesto scolastico culturale, per comprenderne le istanze e per acquisire il linguaggio più adatto all'annuncio del Vangelo, ma nel contempo l'Associazione è stata aiutata dalla Chiesa a comprendere meglio la sua funzione essenziale senza smarrire la prospettiva umanistica della propria missione, per affrontare le sfide del tempo. Sono state riscoperte forme concrete per un rinnovato impegno nella Scuola. Si è preso coscienza che la pastorale per la scuola è compito di tutta la Chiesa locale (Diocesi), quale forma di accompagnamento spirituale dei docenti. Ma si è convenuto, altresì, sulla necessità di valorizzare positivamente le esperienze delle Sezioni provinciali già esistenti per contribuire a traghettare sotto l'aspetto dell'esperienza associativa professionale, spirituale, culturale e formativa le nuove, alle quali

hanno aderito numerosi docenti. Si è stimolato un impegno personale mirato a dare risposte alle istanze emergenti e invitare a partecipare alla vita della comunità ecclesiale. Si è sollecitato l'attuazione di gruppi di lavoro sezionali come momenti di riflessione e di proposte.

Abbiamo riflettuto molto sul fatto che l'impegno della scuola è, innanzitutto, peculiare compito dei laici. Il problema però è come rendere significativa ed efficace la presenza dei laici nella scuola. Abbiamo pensato ai laici consapevoli del ministero legato al loro sacerdozio battesimale, in cammino con la Chiesa che non considerano la fede come un fatto strettamente privato e hanno una chiara percezione dell'impatto che la loro vita scolastica ha sulla loro esistenza cristiana; ai laici capaci di diffondere, concretamente, attorno a sé il profumo di Gesù Maestro e Pastore, che si sostanzia nel momento e nella capacità che hanno di entrare in relazione con gli altri, affascinandoli. Ai laici innamorati dello studio. Ai laici competenti nelle proprie discipline e nel proprio lavoro, impegnati a testimoniare la propria fede in modo discreto e aperto al dialogo, pronti a "rendere conto a chiunque della speranza che è in loro" e ad assumere, se il caso, posizioni, dissidenti rispetto alla mentalità corrente, quando questa fu palesemente contraria al Vangelo e ai valori a lui sottesi.

A tale proposito, nel prossimo futuro la rete provinciale dovrà diventare rete di solidarietà educativa. L'impresa in questione non è semplice. Richiede come non mai una rete di alleanze solidali e sinergiche fra tutte le sezioni e queste con tutte le componenti che, a vario titolo, hanno a che fare con l'educazione (famiglia, scuola, altre associazioni sul territorio, oratori, comunità ecclesiali nel suo insieme, istituzioni pubbliche...), soprattutto se si vogliono affrontare temi come l'emergenza educativa. Le strategie organizzative e di sistema servono a poco, se non c'è una rinnovata consapevolezza del problema da affrontare. Un primo passo per poter uscire da tale emergenza è la relazione educativa. Questa diversa e nuova consapevolezza, consiste innanzitutto di riconoscere quanto sono stati importanti, nell'azione educativa, le relazioni interpersonali. Pertanto, il nostro procedere non può prescindere da tale indicazione.

Sempre nell'ottica di una pastorale integrata abbiamo promosso e sostenuto la presenza di tutte le aggregazioni laicali, che, per scelta e vocazione, si impegnano nel settore della scuola. La positiva esperienza sperimentata in una delle Diocesi della provincia, ci ha convinto che è sempre più urgente passare all'idea di rete e quindi di convergenza sui temi dell'educazione tra scuola, società civile, famiglia, comunità cristiana e media sui territori diocesani della provincia, attraverso un più efficace coordinamento pastorale che coinvolga tutti i soggetti operanti. Da ciò una maggiore collaborazione con la Diocesi, già ampiamente sperimentata. Nella progettazione e nel coordinamento della pastorale scolastica un ruolo determinante spetta ai vescovi. Sono loro, infatti, il segno della presenza di Cristo pastore. Spetta a loro, quindi, personalmente e tramite gli uffici diocesani per la pastorale scolastica, dare gli ordinamenti fondamentali e precisare gli obiettivi da conseguire, affinché nell'ottica della pastorale integrata, tutti i soggetti impegnati nella scuola possano ricevere indirizzo per le loro scelte e coordinamento nella loro azione, all'interno di una progettualità diocesana più vasta. Pertanto, nell'ottica di una visione complessiva e di una più efficace collaborazione, siamo soddisfatti dell'attenzione che le cinque Diocesi hanno dato al sostegno della nostra missione di docenti cattolici aiutandoci a riflettere maggiormente su alcuni punti specifici più volte ripresi anche dal nostro Consulente Regionale, Mons. Francesco Milito.

In conclusione, come Consiglio Provinciale UCIIM, operante in una realtà molto vasta e articolata come quella della Provincia di Cosenza, ci auguriamo che l'obiettivo principale del XXIII Congresso Nazionale dell'Uciim, sia quello di chiamare i docenti uciimini a testimoniare, con uno stile credibile di vita, la propria pastorale. Pensiamo che una ripresa dell'associazionismo educativo potrà avvenire solo se la comunità cristiana, nel suo insieme, ritrova, nelle attuali e mutate condizioni socio-culturali, l'istanza missionaria e di comunione del suo slancio apostolico.

Il lavoro che abbiamo avviato con le Assemblee Sezionali e oggi con il Congresso Provinciale ci confermano che il tema del nostro Congresso Nazionale tocca profondamente il nostro essere UCIIM. L'interrogativo che ci dobbiamo porre è se, come laici cattolici vogliamo veramente contribuire alle istanze che ci sono richieste. Abbiamo individuato nella formazione professionale e spirituale, nella professionalità e nel nostro modo di fare vita associativa un modello e un'ipotesi su cui nel prossimo triennio bisogna confrontarsi.

La nostra associazione ha bisogno di luoghi come questo. Per la nostra realtà sta capitando spesso che cinque sezioni si ritrovano insieme per lavorare e dibattere dei nostri problemi e programmi.

Se oggi siamo qui è per esprimerci sul tema del Congresso ed eleggere poi i Delegati provinciali per il Congresso Nazionale e i Delegati provinciali per il Congresso Regionale al fine di rilanciare l'Associazione a livello nazionale, regionale, provinciale e sezionale per il prossimo triennio.

Buon lavoro a tutti.

Il Presidente del Consiglio Provinciale UCIIM - Cosenza
Franco Emilio Carlino